

Olivetti, Fiat e crisi della Stet

Perché è stata rinviata la ricapitalizzazione - Gli interessi dell'Olivetti - Un consorzio europeo per la telematica - La Fiat vende la Telettra? - L'inerzia delle Partecipazioni statali - All'interno del governo guerra per i vertici - Per la crisi Sip 60.000 lavoratori rischiano il posto

ROMA — Sessantamila lavoratori che rischiano di perdere il posto; decine di aziende (soprattutto in Liguria, ma anche in Calabria e in altre parti d'Italia) occupate dai dipendenti; sono le conseguenze pesantissime, nelle imprese dell'indotto, della crisi della Sip. Una crisi che rischia — come tante altre in questo Paese — di trascinarsi a lungo perché, al solito, i partiti di governo si stanno facendo la guerra per il nuovo vertice della Stet (dopo la scomparsa dell'amministratore delegato della finanziaria, Pugliese); perché la ricapitalizzazione della Stet e quella della Sip sono bloccate da interessi di varia natura che cercano di ridisegnare a proprio vantaggio la mappa del sistema delle telecomunicazioni in Italia e soprattutto, gli sviluppi futuri. A questi sviluppi sono interessati le multinazionali estere che operano in Italia (Ibm, Itt, Ericson) ma anche l'Olivetti che (nonostante le smentite di De Benedetti) è in procinto di partecipare all'aumento del capitale della Stet.

Ad aggravare la situazione ci sono poi i ritardi del governo e dell'Iri nel concedere i finanziamenti necessari alla ricapitalizzazione di Stet e Sip. O meglio, soldi se ne danno (quest'anno 400 miliardi, già mangiati dalle perdite e dal pagamento degli interessi alle banche, dal momento che la situazione debitoria della Stet-Sip è di circa 800 miliardi) ma a spizzichi e bocconi, per evitare che si affronti — come hanno chiesto più volte i comunisti — il nodo del vertice, dell'allontanamento di dirigenti incapaci e responsabili del dissesto.

Il risultato di tutto questo è stato il rinvio dell'assemblea degli azionisti della Stet che avrebbe dovuto decidere l'aumento di 800 miliardi del capitale, portandolo da 520 a 1320 miliardi.

Perché è saltata l'operazione di aumento del capitale? Appunto per la « guerra di movimento » che sta coinvolgendo l'intero settore delle telecomunicazioni in Italia. Il progetto dell'Olivetti è di entrare in questo grande « business » dei prossimi anni. Si parla in questi giorni della costituzione di un con-

sortio europeo — del quale farebbero parte la francese Thomson, la tedesca AEG e appunto l'Olivetti — per un ingresso in forze nel mercato europeo (e in prospettiva internazionale) della telematica. L'Olivetti però non ha le forze né la tecnologia per sostenere una simile operazione, essendo la sua specializzazione soltanto nei prodotti dell'informatica. Per superare questo « gap » sembra che De Benedetti intenda acquistare la filiale italiana della multinazionale americana G.T. Ma non solo questo. De Benedetti penserebbe di coinvolgere nell'operazione del consorzio anche l'Italtel (l'ex Sit Siemens), di qui l'interesse alla ricapitalizzazione della Stet. In che modo? O rilevando qualche « pezzo » della Italtel oppure facendo partecipare tutto il gruppo pubblico — ripulito dai debiti — al consorzio europeo. L'obiettivo della Olivetti, infatti, è quello di non restare scoperta sul mercato italiano, attualmente controllato in buona parte dalle imprese a partecipazione statale.

Ma la storia non finisce qui. La « guerra di movimen-

to » in atto nel settore delle telecomunicazioni — si arricchisce di altre operazioni. La Fiat — nel quadro di un complesso di vendite (Teksid, Hallis, ecc.) — sarebbe intenzionata a disfarsi anche della Telettra, l'azienda del gruppo torinese che opera in questo settore. La Fiat chiede per la Telettra 50 miliardi. La Stet — sembra — ne ha offerti 25. C'è anche un'altra ipotesi. All'acquisto della Telettra è interessato anche il gruppo tedesco Siemens: quest'ultimo rientrerebbe volentieri sul mercato italiano consorziandosi con la Stet nella Telettra.

I rischi sono molti. Anzitutto la possibilità concreta che si realizzi uno smembramento delle Partecipazioni statali, con le aziende più avanzate « integrate » in progetti come il consorzio europeo per la telematica e il resto accollato, come al solito, allo Stato. Ma il pericolo più grande è che tutto il sistema pubblico venga tagliato fuori dai processi in atto, oppure venga inserito in modo subalterno e marginale nella ristrutturazione dell'industria europea. A fronte di tutto ciò il governo risponde con la guerra per il controllo dei vertici della Stet.

MILANO — Il recupero delle FIAT in particolare del titolo ordinario, dopo il « giallo » dei crolli di martedì e mercoledì, coincide con il via della operazione di aumento del capitale, ha dato un po' di fiato anche alla borsa, che chiude la sua prima settimana del nuovo anno borsistico con un lieve progresso. C'è un ritorno sulla scena a favore dei propri titoli di alcuni grandi gruppi (Pirelli, Enont e Calvi) una maggior solerzia delle banche, in un clima più rarefatto, data la prossimità delle vacanze, alcuni comparti del listino registrano miglioramenti.

Non è che per le FIAT le acque siano ormai diventate tranquille, l'operazione si prolungherà ancora per diversi giorni, e quindi la navigazione presenterà nuovi rischi e difficoltà, almeno dal punto di vista della borsa che in questi casi svolge una funzione essenziale per quanto riguarda soprattutto gli scambi dei valori inop-

vertici delle holding e delle banche dell'Iri, di cui una eco si è avuta a proposito dello « slittamento » dell'assemblea della STET riguardante la ricapitalizzazione della SIP (di cui si starebbero cercando fondi immediati per 600 miliardi).

Il risveglio della borsa nel 1980, che ha visto un ritorno di interesse da parte dei risparmiatori, è stato sollecitato dai grandi gruppi e dalle banche per resuscitare un canale da tempo in secca, dal quale raccogliere denaro fresco per il cosiddetto capitale di rischio a un costo inferiore di quello bancario. Questo disegno sembra ora meno « pacifico », che non può essere riattivato con un colpo di bacchetta o nel giro di qualche anno.

La banca comunque hanno mostrato di riprendere in mano le difese della FIAT dopo lo sconcertante abbandono dei giorni scorsi, giudicato qui come un riflesso di scontri di potere fra i vertici del gruppo e quelli delle banche più interessate alle operazioni. È un fatto che la situazione di oggi è profondamente diversa e assai sfavorevole rispetto al momento in cui, a metà anno, è stato lanciato il progetto di ricapitalizzazione della FIAT.

Sono arrivati infatti due elementi drompentini: l'aggravamento della crisi ener-

getica con suo deficit pauroso, e l'ingente « costo del terremoto », tali da sconvolgere ogni precedente previsione finanziaria e che hanno già avuto un suo palido riflesso nel « raffreddamento » della borsa nell'ultimo ciclo dell'80. Il ripertimento di nuovi mezzi finanziari per le imprese assume quindi una dimensione assai diversa rispetto a qualche mese fa e la ricerca di questi mezzi (si pensi solo alle imprese pubbliche) diventa un altro elemento esplosivo della situazione. Ecco perché in borsa si parla di « grandi manovre » al-

Domani CGIL CISL UIL incontrano Formica per il traffico aereo

ROMA — I segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Lama Carniti e Benvenuto e i massimi dirigenti delle federazioni dei trasporti incontreranno domani il ministro Formica per cercare di cominciare a districare l'agrovigliata matassa del trasporto aereo. Non c'è solo la questione dei controllori (costituzione della azienda di assistenza al volo) e della riforma di Civilavia. C'è soprattutto il problema aperto dalla gestione fallimentare dell'Itavia alle cui soluzioni sono legati l'occupazione dei quasi mille dipendenti, il riordino delle concessioni di bandiera che comporti l'assunzione di tutto il personale della società privata. Non va dimenticato che i 950 dipendenti dell'Itavia (di cui 140 piloti), anche se ancora ufficialmente in forza nella società dell'avv. Davanzali sono di fatto a spasso da un paio di settimane, da quando cioè è stata sospesa ogni attività che hanno potuto ricevere gli stipendi di ottobre e novembre, con grande ritardo, solo grazie ad un contributo del ministero dei Trasporti di due miliardi e 900 milioni; che non hanno alcuna certezza per il mese di dicembre e che, infine, non possono avere nemmeno accesso alla cassa integrazione.

Queste cose i lavoratori le hanno ricordate ai ministri direttamente chiamati in causa dalla vicenda (Partecipazioni statali, Lavoro e Trasporti) con il corteo (c'erano

presoché tutti, assieme a delegazioni delle aziende di trasporto di Roma e del Lazio) di ieri l'altro a Roma e l'invio di delegazioni ai diversi dicasteri. Va aggiunto che soprattuto per i piloti ogni giorno di forzata permanenza a terra si trasforma in un grosso handicap professionale.

In ogni caso qualcosa si sta muovendo. Si è finalmente superato l'ostruzionismo dell'Anpac e della Cisl alla effettuazione dei voli di emergenza Alitalia e Alisarda su alcune delle rotte in precedenza gestite dall'Itavia. Da oggi il programma stabilito nel decreto Formica diventa operativo. Ciò almeno fino al 31 gennaio, termine, per il momento, posto dall'Anpac ai propri piloti per volare sulle rotte ex-Itavia.

Gli aerei Ati da Roma per Bologna partiranno tutti i giorni alle 9,25, alle 17,10 e alle 20,45; da Bologna per Roma alle 7,40, alle 11, alle 18,40. Da Roma per Lamezia Terme le partenze sono fissate alle 14,55 e alle 20 (fa scalo a Reggio Calabria); da Lamezia per Roma alle 7,20 e alle 16,30 (scalo a Reggio Calabria). Tutte le partenze da Roma avverranno dall'aeroporto di Fiumicino. L'Alisarda effettua un volo da Cagliari per Bologna tutti i giorni alle 12,25 e da Bologna per Cagliari alle 14,25.

Intanto sono scesi sul piede di guerra gli autonomi delle Fisas-Cisal. Il personale di stazione autonomo si asterrà dal lavoro per tre ore nei giorni 1, 4, 5 e 6 gennaio, mentre potrebbero nei prossimi giorni essere decisi scioperi anche del personale viaggiante. Ciò potrà creare grossi disagi a chi viaggia. Lo ammette la stessa Fisas che se la cava però dicendo a chi deve partire: « evitate di intraprendere viaggi nei periodi degli scioperi ».

Da solo o in compagnia giocare con Dribblingtronic è il meglio che ci sia.

Dribblingtronic.

Il calcio elettronico con 9 gradi di difficoltà differenziabili.

Con Dribblingtronic puoi giocare da solo o contro il computer, oppure giocando con l'avversario puoi scegliere di giocare di "prima", o con palla stoppata. Puoi scegliere un gioco veloce o se preferisci lento.

Selezioni prima il grado di difficoltà per poter giocare tra persone già esperte e nuovi giocatori. Comunque hai sempre l'arbitro in campo, un arbitro come si deve perché non sbaglia mai.

Dribblingtronic Il grande calcio giocato elettronicamente.
ARCOFALC. DIVISIONE ELETTRONICA.

Massaccesi indiziato per la lettera agli « assenteisti »

MILANO — Il presidente dell'Alfa Romeo, Gianni Massaccesi, il direttore del personale Italo Raso, il direttore generale Giuseppe Modona e un funzionario dell'ufficio personale sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie sulle quali si ipotizza il reato di « tentata violenza privata ». L'iniziativa è stata adottata da due pretori milanesi, Michele Di Lacco e Angelo Calabrese in seguito alla denuncia presentata da cinque delegati di reparto.

La vicenda è nota in seguito ad una lettera inviata a 417 lavoratori dell'Alfa Romeo dalla direzione del personale, con la quale si ricordavano ai lavoratori le ore di assenza fatte registrare negli ultimi anni e le si invitava « ad una maggiore collaborazione », affermando che in caso contrario l'azienda sarebbe stata « costretta a rivedere » la posizione del lavoratore.

« Interlocutorio » il consiglio di Stato sulle tariffe SIP

ROMA — Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa dal Consiglio di Stato sul ricorso presentato dalla SIP contro la sentenza con la quale il TAR del Lazio, ai primi di ottobre, si è pronunciato per il difetto di istruttoria da parte del CIP, contro il penultimo aumento delle tariffe telefoniche, quello entrato in vigore a gennaio. Dopo la lunga assenza di tutti i magistrati della sezione sono tornati ieri a palazzo Spada per riunirsi in camera di consiglio: ne sono usciti dopo tre ore senza fare alcuna dichiarazione.

Per il momento si è potuto solo sapere che sono state rinviate alle successive presedimenti e che per il merito della causa la decisione è « interlocutoria ». Il rinvio della decisione potrebbe derivare o dal fatto che i magistrati giudicano necessario acquisire ed esaminare altri documenti e dall'opportunità di attendere l'esito dell'azione penale promossa contro alcuni dirigenti della SIP.

PRESIDENT RESERVE RICCADONNA

è per voi amici miei

PRESIDENT RESERVE RICCADONNA

Crystal Extra Secco

RICCADONNA

Spumante di Qualità Prodotto in Italia

Riccadonna International